

SI DIMISE DA MINISTRO

Mastella assolto
nove anni dopo

di Fulvio Bufi

L'inchiesta che lo vide coinvolto era per presunti illeciti nelle nomine delle Asl. Allora Clemente Mastella era ministro della Giustizia. Dalle sue dimissioni, nove anni fa, la caduta del governo Prodi.

a pagina 9

Accusato con la moglie, si dimise da Guardasigilli e mandò in crisi il governo

Mastella assolto 9 anni dopo la caduta di Prodi: «Ho sofferto tanto»



**Le parole di Andreotti
Allora Andreotti
mi disse: a me hanno
risparmiato la famiglia,
a te neppure quella**

NAPOLI Per quanto sia stato chiamato in causa anche Berlusconi, il vero motivo della caduta del governo Prodi nel 2008 furono le dimissioni di Clemente Mastella da ministro della Giustizia. Scelse di farsi da parte, ma anche di ritirare l'appoggio dell'Udeur alla coalizione, quando dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere lo misero sotto inchiesta accusandolo di concussione nei confronti del governatore della Campania dell'epoca, Antonio Bassolino.

Sono passati oltre nove anni da quell'inchiesta e ieri Mastella è stato assolto. Non impose cariche per esponenti del suo partito, non commise nessun altro tipo di reato. Assolti anche tutti gli altri imputati, tra i quali la moglie dell'attuale sindaco di Benevento, Sandra Lonardo, che conobbe addirittura gli arresti domiciliari.

Nel gennaio del 2008 il Paese subì dunque un terremoto politico e una crisi di governo per nulla, si scopre oggi. E Ma-

stella ne ricorda, però, soprattutto le conseguenze sul piano personale e familiare. «Ho sofferto tanto», commenta adesso. E aggiunge: «La mia famiglia e io abbiamo patito cose inimmaginabili. Sono contento soprattutto per la giustizia, perché questa sentenza conferma che la giustizia esiste e bisogna crederci, anche quando i tempi sono molto lunghi».

Lui nel frattempo ha vissuto anni lontano dalla politica, ma non ce l'ha fatta a non tornare in gioco, anche se in qualche momento avrà pensato che era davvero fuori da tutto. Invece ora è sindaco a Benevento, e alla luce della sentenza emessa ieri dal Tribunale di Napoli, può tranquillamente restare al suo posto. In caso di condanna (il pubblico ministero Ida Frongillo aveva chiesto una pena di due anni e sei mesi) sarebbe invece incorso in quanto prevede la legge Severino e avrebbe dovuto lasciare la carica di primo cittadino.

L'inchiesta nei confronti di Mastella disegnò l'Udeur come un centro di potere basato su illeciti di vario tipo. L'accusa principale rivolta al leader fu quella di aver imposto a Bassolino una importante nomina all'interno della Asl di Bene-

vento, minacciando, in caso contrario, di ritirare la fiducia alla giunta regionale e di costringerla quindi a capitolare. Per la verità il primo a discolorare Mastella, nel corso di questi anni, è stato proprio Bassolino, che ha sempre negato di aver subito pressioni di alcun tipo. Alla fine se ne sono convinti anche i giudici.

Nelle indagini, oltre a Sandra Lonardo, furono coinvolti numerosi altri esponenti dell'Udeur, ma ieri tutti sono stati assolti. In alcuni casi erano maturati anche i tempi per la prescrizione (la cui applicazione è stata chiesta dal pm) ma il Tribunale ha preferito entrare nel merito e pronunciarsi per una assoluzione piena.

Di quella vicenda di quasi dieci anni fa rimane — oltre a un'inchiesta finita nel nulla e a una crisi di governo — soltanto il ricordo di una surreale conferenza stampa, con il procuratore dell'epoca di Santa Maria Capua Vetere, Mariano Maffei, che non si rese conto di essere ripreso da decine di telecamere e che al termine provò a pretendere che nessuna immagine venisse mandata in onda. In realtà era già stato tutto trasmesso in diretta e in diretta andò anche la sua piccatissima reazione.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

● Nel processo di Napoli sui presunti illeciti nelle nomine alle Asl, che ieri ha visto la sua assoluzione, Mastella era accusato di induzione indebita a dare o promettere utilità

● All'epoca dei fatti era Guardasigilli e, dopo l'avviso di garanzia del 2008, si dimise ritirando l'appoggio al governo Prodi, che poi cadde